

Da quella “al virus” a quella “vera” raramente per fortuna si era avuto a che fare con la realtà di una guerra come in questi ultimi anni in Europa (anche se guerre vere non sono mancate in altre parti del mondo). Sembra strano, ma nello stesso tempo, non ci siamo sentiti mai così vicini, così prossimi, ai nostri simili.

Quanto la PROSSIMITÀ conti nella quotidianità lo stiamo sperimentando sempre di più in queste ultime settimane. Per paradosso poi, una PROSSIMITÀ che genera il suo contrario, ovvero DISTANZA: il virus che contagia e si diffonde proprio per prossimità e che abbiamo affrontato fin dall’inizio imponendo distanza; la guerra di invasione scatenata da uno Stato confinante, “prossimo”, rispetto alla quale sorge la tentazione di rimanere a distanza.

Prossimità e Distanza, unite in un rispecchiamento che sembra diventato paradigma della condizione umana. In ogni caso, situazioni che impongono al nostro volere/dovere di essere umani, di scegliere se essere prossimi, senza se senza ma, alle vittime anche rischiando qualcosa di importante (la salute, ad

esempio) oppure di proteggerci rimanendo “distanziati”.

Prossimità/Distanza non è mai stato un qualcosa di così concreto, il significato del quale riconosciamo non in via di principio ma attraverso le azioni che si caratterizzano come tali, quelle che si basano su una lettura condivisa dei bisogni, su una altrettanto condivisa e partecipata ricerca delle soluzioni.

In questo, un interrogativo da porsi come professionisti della salute è se fare Promozione della salute può rappresentare una via utile a rispondere, in parte, alle sfide che stiamo vivendo. Alla base di una risposta possibile sta la consapevolezza che Salute e Promozione della salute condividono un potenziale trasformativo capace di far maturare la capacità di ripresa resiliente del nostro contesto di vita; come afferma l’attuale presidente dell’Unione Internazionale per la Promozione della Salute: “La complessità delle attuali minacce alla salute e al benessere, con i più svantaggiati nella società che sopportano il peso maggiore, significa che è urgentemente necessaria un’azione di trasformazione per compiere progressi misurabili”

(Barry, 2021).

Se è così, nell’avviarsi della grande trasformazione della società italiana, dell’Europa e delle relazioni internazionali, in questo scenario in cui PROSSIMITÀ e DISTANZA sono legate, è necessario intensificare e moltiplicare le azioni rivolte a promuovere salute, non solo per capire quanto questo possa essere una delle vie per dare corpo alla ripresa e resilienza nelle politiche di welfare del nostro Paese ma anche se possono farci intravedere percorsi di costruzione di pace fondata sulla convivenza, sulla condivisione e non sulla paura.

Il 7 Aprile 1948 entrava in vigore la Costituzione dell’Organizzazione Mondiale della Salute nella quale gli Stati partecipanti sottoscrivevano, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, i principi alla base della felicità, delle relazioni armoniose, della sicurezza dei popoli, tra questi:

*“La salute di tutti i popoli è una condizione fondamentale della pace del mondo e della sicurezza; essa dipende dalla più stretta cooperazione possibile tra i singoli e tra gli Stati”.*

## Prossimità e promozione della salute

---

Giancarlo Pocetta